

CONNETTIVITÀ VS MOBILITÀ
UNO SGUARDO SUL FUTURO DELLA COMUNICAZIONE MOBILE

Prefazione all'edizione italiana di Alberto Marinelli

Nel corso degli ultimi dieci anni, la comunicazione *wireless* ha rappresentato uno dei settori trainanti dal punto di vista tecnologico ed economico e ha registrato una diffusione estremamente rapida tra gli utilizzatori in tutte le aree del pianeta. Il telefono cellulare, più del computer e di qualsiasi altra tecnologia interattiva, è stato appropriato – e incorporato – dalle persone, fino a diventare uno snodo insostituibile del flusso comunicativo personale. L'oggetto tecnologico in sé è forse quello che ha subito il più intenso processo di mediamorfosi, trasformandosi da ingombrante apparato dedicato esclusivamente al traffico voce in espressione piena del processo di convergenza multimediale, in ambiente di sperimentazione del *design* delle interfacce (basti pensare a cosa è accaduto in tutto il mondo per il lancio di *Apple iPhone*), in contesto all'interno del quale più si esercita la tensione tra innovazioni tecnologiche e pratiche sociali che ridisegnano le modalità e il senso degli usi condivisi. Un ambiente tecnologico e comunicativo così effervescente non ha guadagnato, tuttavia, l'attenzione straordinaria e sistematica da parte dei ricercatori che sicuramente merita¹. Il volume di Manuel Castells e del suo gruppo di ricerca viene in qualche modo a riempire questo vuoto, ponendosi l'obiettivo di fondare teoricamente il rapporto tra comunicazione mobile e società, secondo una prospettiva che integra la riflessione delle scienze sociali con i contributi di altri settori disciplinari. Sulla scorta dei contributi proposti viene restituita all'analisi della comunicazione mobile la centralità che le spetta nella comprensione delle trasformazioni della *network society* e delle modalità di relazione sociale mediata dalle tecnologie che la caratterizzano.

La comunicazione mobile sembra seguire, rispetto all'attenzione degli studiosi, il destino del sistema tecnologico che ne costituisce la matrice: anche nel caso del telefono, le profonde trasformazioni che si sono prodotte

¹ Tra le poche, recenti eccezioni tra gli studiosi italiani, oltre ai contributi di Leopoldina Fortunati, ampiamente utilizzati dagli autori in questo volume e compresi nella bibliografia, si segnalano i volumi di B. Scifo, *Culture mobili. Ricerche sull'adozione giovanile della telefonia cellulare*, Vita e Pensiero, Milano 2005; L. Petullà, D. Borrelli, *Il videofonino. Genesi e orizzonti del telefono con le immagini*, Meltemi, Roma 2007; il saggio di F. Colombo e B. Scifo, «The social shaping of new mobile devices among Italian youth», in L. Haddon, E. Mante, B. Sapio, K.H. Kommonen, L. Fortunati, A. Kant (eds.), *Everyday Innovators: Researching the Role of Users in Shaping ICT's*, Springer, Netherlands 2005, pp. 86-103. In una prospettiva di studio socio-semiotica, il volume di F. De Ruggieri, *Tecnologie incarnate*, Meltemi, Roma 2004.

nella gestione del network dei legami sociali, nelle forme di comunicazione orale e nello stesso rapporto personale con il medium sono state abbondantemente rimosse dalle scienze sociali². Eppure, come nell'antecedente storico e tecnologico, nel caso della comunicazione mobile la visibilità dei fenomeni e la diffusa percezione sociale avrebbero dovuto costituire per i ricercatori indicatori da non sottovalutare. Forse uno dei motivi delle difficoltà attuali risiede nel fatto che, dal punto di vista teorico, la centralità della comunicazione mobile si gioca su un'apparente contraddizione. Per teorizzarla, infatti, si deve rinunciare a fondare la riflessione sulla caratteristica che sembra a prima vista costitutiva – la «mobilità», appunto – per concentrarsi sulla dimensione emergente nella quotidianità delle pratiche sociali: la «connettività». Su questo punto, il testo di Castells e del suo gruppo di ricerca segna un decisivo passo in avanti. Nelle conclusioni, il tema viene così riassunto:

mentre nelle prime fasi della comunicazione *wireless* la comunicazione mobile sostituiva il telefono fisso quando le persone erano in movimento, ora essa rappresenta la capacità personalizzata e diffusa per accedere al network locale/globale della comunicazione, da ogni luogo e in qualsiasi momento. Questo è il modo in cui viene percepita dagli utenti e questo è il modo in cui viene usata. Con la diffusione dell'accesso *wireless* a Internet, a network di computer e a sistemi di informazione praticamente in ogni luogo, la comunicazione mobile è meglio definita dalla sua capacità di assicurare connettività ubiqua e permanente piuttosto che dal suo potenziale uso in condizioni di mobilità³.

La «connettività ubiqua» non può essere ricondotta al rango, seppur molto rilevante, di prerequisito tecnologico; non segna soltanto un orizzonte di riferimento strategico che deve essere guadagnato in tutte le aree del pianeta e nelle migliori condizioni di esercizio, facendo riferimento a dimensioni quali: copertura del segnale, universalità dell'accesso, larghezza di banda, pluralità e interscambiabilità tra le reti di comunicazione, economicità, facilità e soddisfazione d'uso. Rappresenta, al tempo stesso, un diritto che assicura la piena cittadinanza a comunicare nel mondo digitale e un bisogno sempre più avvertito come irrinunciabile da tutte le persone, indipendentemente dalle culture, dalle potenzialità economiche, dalle competenze tecnologiche. La comunicazione mobile non è circoscrivibile alla semplice «raggiungibilità» telefonica quando si è via da casa o dal luogo di lavoro; è in gioco la capacità «personale e diffusa», attraverso il proprio *device* trasportabile e senza alcuna soluzione di continuità, di essere sempre connessi alle reti, ai repertori di informazione e ai network di comunicazione interperso-

² Anche se M. McLuhan, *Understanding Media. The Extension of Man*, McGraw-Hill, New York 1964; tr. it. *Gli strumenti del comunicare*, il Saggiatore, Milano 1967, p. 282 e sgg. ci lascia in dote straordinarie suggestioni sulla rottura della struttura piramidale nelle organizzazioni per mezzo del telefono o sulla innata capacità dei bambini e degli adolescenti di appropriarsi della cornetta telefonica e dei suoi usi sociali, oltre alle riflessioni sulla re-disposizione del coinvolgimento sensoriale indotta dal medium.

³ Nel presente volume, p. 264.